

# PAGINE FRIULANE

## PERIODICO MENSILE

### IL TERREMOTO DEL 1511 IN UDINE

(Documenti e uno studio del Prof. A. Tassin)

L'anno 1511 in giorno di mercoledì, al 20 di marzo alle ore 20 e mezzo, precisamente poco prima che l'ombra fosse venuta in linea retta della mezzanotte, il cielo oscurato, un gran terremoto accadde in tutti gli abitanti a di qua del Tagliamento, in tutta la quale erano improvvisamente parte del Castello di Udine verso il pozzo, schiacciando due servi del luogo tenente. Nello stesso istante crollarono molte case in Cividale, Fagnola, Ronzanabona, Germona, ed in molti altri luoghi della Patria. Durò per lo spazio di un Ave Maria (7-10 secondi) ed anche meno, ed io vidi scendere in una casa in cui allora mi trovavo, da ogni parte scendere come discendesse dall'alto uno stupefatto d'armi. E' posto qui a Udine in tutta una solenne supplica per placare l'ira di Dio, giacché presso noi non vi di mai maggiore scembiamento di terreno, ne pareva negli uomini. Dal non essere un simile fatto. Questo terremoto, che si verificò al S. Giovanni apostolo per dare sfogo al peccato che intanto avevano nel dentro della terra, furono uccisi i cadaveri di due uomini e di una donna, i loro nomi rimasero ignoti, per la sembianza sbalzata oltre a ciò il fatto avvenne come si vedeva al tempo della strage dei Tormiani.

Antonio Tassin, genio di Udine.

### DUE LETTERE

sul terremoto del 1788 in Tolmezzo

Queste due lettere si trovano in copia nella Biblioteca Arcivescovile di Udine e furono comunicate al Prof. A. Tassin dal Rev. Nicola Polani. Il terremoto di cui parlano accadde il 20 ottobre 1788, e furono negli archivi suoi pubblicammo sulle Pagine alcuni documenti fin dal 1882.

All'Amico Dario, 26 a tutti le conoscenti Nostri  
Salutem in Domino

Tolmezzo 23 Sbre 1788

Un tratto della Misericordiosa Provvidenza del Signore è stato nel tempo stesso del Flagello mandato, che lo contetti i Tolmezzani pochi eccettuati ne restano illusi nella persona dalle rovine causate dal famoso terremoto. A quest'ora ne sarete informato bastantemente da fama foriera, albanche indistintamente, non però con esagerazione, il forestieri venuti a compiangerci nelle sue miserie, tutti ebbene a dire, che tanto estermio non era loro stato descritto. La ruina è fatale, ed inescapabile. Non vi è abitazione, che non possa dal fatto alle fondamenta scompagnate, se dove era più resistenza, nel maggiormente innanzi. Le case battute a terra ascendono al numero di quaranta, quelle o da se, o per la sicurezza di abitanti dentro, si dovranno abbattere, tutte, pochissime eccettuate, ed in questo numero è anche la mia, la cui parte esteriore è portata fuori dalle travature per la distanza di un palmo. Insomma (e credo di non far torto nel dire) tanto è il danno occasionato, quanto era il valore di tutto l'abitato di Tolmezzo, tolono il materiale, essendo tutte le muraglie ridotte ad un mucchio di sassi in piedi. La bella fabbrica, o sia palazzo dell' SS<sup>a</sup> Linusa muove a compassione, ed è irreparabile. Le muraglie tutte sfaccellate e macinate. Le pietre delle porte e delle

finestre tutte scorse dal proprio sito, parte battute a terra e parte abbattute, ed i murati e più o meno crollati, e i murati, perfino il terreno in molti luoghi calato dal proprio livello. Non mi posso neppure di darvi un'idea del più ragguaglio di tutto, per le molte cose che sarebbero di descrivere, appunto per il grande numero non si sa qua, voglio dire perché è tale, notabile. Le persone morte sotto le rovine di cose ventisette soltanto, quelle poi che non si saprà di molte gente furono cavate dalle masse, e viate più di altrettante, molte delle quali starono aperte molte ore, e fino a tutto il seguente giorno, cose mirabili. 1<sup>a</sup> Tempio, 2<sup>a</sup> Altare, torni di campana poco meno, che cadde, e segno, che il passaggio per essi è molto pericoloso. Gli orologi andati han sentita l'orrenda scossa, i noi di casa l'hanno dimbarbata, ed s'ha a tutte l'ore dodici, va alno col suono prima il ore e poi di quarti, e al tanto un un con- trasto della sfera con la campana con la varietà di ore. Gli abitanti tutti sbalati, e ricorsero parte facendo casotti di legno nella campagna, parte rimasti soli, temendo piuttosto qualche nuova rovina, che la già avvenuta. Io vorrei potersi dare un dettaglio più particolare, ma non lo posso, non avendomi permesso l'informarmi la compassione, che l'as- sione di Tolmezzo mi moveva nel cuore. Il preda- scosa io l'ho sentita ed anche veduta, avendo ancora il lume acceso. Questa due ore o quattro, battute di polso, e non si senti che uno scricchiolio rovinoso, che togliere ne tempi d'estate cadde tra cavalcioni, menti il cui risombio si senti risonare da tutte le montagne circonviene a Tolmezzo.

Sul momento dello scoppio fatale non mi risentii molto, dopo mi fecero impressione, quell'aperturaz- e fumo, che per tutta la casa si vedeva, il danno calato e noi in confronto del tutto e tra il minchi- e ringraziamo il Signore del bene e del male.

Amico Dario

Tolmezzo primo Sbre 1788

Le piaghe terremotati si vanno sempre più accor- prando, ed accrescendo tanto nel loro numero, come nella loro qualità di insensibili, e per aderire alle richieste vostre del minchi de' miei disastri, vidi, che oltre alla fabbrica della facciata di una casa, si dovrà demolire anche un'altra parte, e essa, dove termina con un angolo isolato, ad una cucina, restano per altre tutte le muraglie interne molto conside- cio che non s'era prima bene osservato. Un tale peg- gioramento (che nell'altre case tutte di Tolmezzo s'è ravvisato) è provvenuto parte dal rassodamento sot- terraneo del terreno, assai soverchito, e amoso, e parte da nuove scosse di terremoto, che si sono san- tite dopo fino ad oggi da dieci o dodici, de quali il più sensibile è quello che abbiamo sentito oggi mat- tina pochi minuti dalle ore quindici, per cui timore, molta gente, che ritrovavasi nella nostra Chiesa Mag- giore, affollandosi freneticamente per scappare fuori, scot- tando capelli, trascinando tabarri, mi ha messo alla risa. Di SS<sup>a</sup> Schiavi ancor essi sono nella linea nostra, e forse anche meno danneggiati, parte di essi sono passati ad abitare sul ponte del Tagliamento, altri poi se ne sono restati qui, a cui quando mi verrà l'incontro partecipare il vostro dispiacere. Altro non mi resta.

vostro aff.mo amico

D. ANGELO MARCONI

A Tergo:

Al mioo Rendo, e al Pado Colando

il Sig. D. Gregorio Polani

Udine.



[illegible]

Ritornando al parco di poggio di Brera, l'altro ricordo quello di Venezia sorto in forma di un coniglietto (1980) che condivide lo spazio all'ombra del salice soltanto che i ragazzi Vasco e Roberto che sono poi al banco di fronte tutti, in un parco urbano di famiglia.







Il lavoro fu scritto dal cav. dott. Bartolo Fabiani, medico della Provincia, con l'assistenza di Spadaro, amministratore.

Comincio del ricordare brevemente la storia del tea-  
tronegriante degli avanzi puritani scoperti a  
Santo ed a Belgrado: ne discenderà cosa della  
nazione di fatti più recenti e contemporanei.  
L'ultimo non è stato solo, ma necessariamente  
l'ultimo il vero segreto di Comiti di ammissione di  
Bianco con Vittorio Emanuele e suoi successori.  
partecipati al tentativo rivoluzionario nel 1848  
della del 1848 con l'ultimo indizio di O-  
marini al Comitato di trazione. L'impulso  
di "l'ordine dell'insurrezione" e l'arrivo di Valentin  
della di Pinzano sul Tagliamento. L'evacuazione dei  
della di Andreotti dopo l'arrivo e l'azione della protes-  
ta di Pinzano. In ultime ore della dominazione au-  
stria. (1848-1849)

Viene perciò a parlare delle condizioni economiche e sociali del distretto, in tutte le manifestazioni della vita sociale: mercato, sicurezza pubblica, istruzione, igiene, commercio, industria, ecc.

La novità del lavoro di importanza degli argomenti, la narrazione di fatti particolari tenuti « con un sottile piano ed a volte brioso, le rivelazioni della statistica e le osservazioni di un uomo così addentro nella conoscenza delle condizioni economiche del suo paese », allungano l'edizione che « Prati » vorrà fare di una traduzione che sarà credibile assai, confidando così nel lavoro dedicato di lui di far conoscere, poco a poco, per tutta la serie dei suoi pezzi mondani, con succe-

## NOTIZIARIO

«L'ufficio cartografico della Regia Marina» è un fascicolo edito l'anno scorso a Roma in ristretto

Autore della monografia è l'illustre nostro collaboratore G. Marinelli, e porta il motto «*che amore e luce ha per confine*». Motto che certo vale la più superba di ogni avallata di belve rampanti in campo d'oro e d'argento ed altri aravigliosi della nobiltà italiana. Servando al suo motto, l'illustre geografo, lasciando lo sguardo a terra quanto è utile, raccoglie l'attenzione che mira di amore a di vantaggio al suo paese e all'umanità. Palla da rilievo per ciò all'ufficio geografico della Regia Marina italiana appunto perchè prova che anch'esso, al pari dell'Istituto geografico militare, rimane fermo nell'ombra; è una scuderia modesta sfuggendo dalla pubblicità, ma è costituito ed apprezzato abbastanza dagli italiani e dagli stranieri.

Con questo opuscolo "Il Marinella" popolarizza la  
la prima volta l'esistenza di quest'ultimo di  
gratuito a Genova il 26 dicembre 1972  
il suo ambasciatore G. B. Marinelli e  
con pari zelo ed amore dai capitani  
Mirabel, Bran-

particolari che da sull'attività di quell'Ufficio delle opere da esso emananti tanto in carte quanto in opuscoli, sono di un interesse grandissimo per la navigazione, e mettono in evidenza un fortissimo campo di azione italiano. Questo era appunto il grandissimo scopo prefisso dal prof. Marinelli — uno degli italiani del vecchio stampo, che lavorava sul serio per conservando la penina del carattere e dello spirito.

E' la nostra vita politica e sono sempre oggetto di studio per parte di solenziani e di altri suoi fedeli. Come informa l'ultima pubblicazione della nostra Società, *Alma la vita* anche nel suo ultimo numero

Il prof. G. Marinelli, infatti, parla di una recente pubblicazione uscita a Berlino: *Die Beschliessung der Eidgenossen unter Bedröhung von Prof. Doct. E. Rich- ters*, Herausgegeben vom Deutsch. u. Ost. Alpenverein, dove il Diener stampa le sue *Alpen-Frischlinge* ed il Kugy le sue *Alpen-Guide*. Al primo, il prof. Marinelli muove qualche appunto fondato, come altri appunti muove pure ad altre monografie contenute nel volume.

Il signor D. Manfell è poi una traduzione massacrata del testo di un saggio psicologico del dottor Carlo Galliani di Berlino su *La sessantadecima*.  
N. B. *Non è un libro*.

— Parlo e si accorda di parlare dell' *In Atto*, ricordiamo che siamo importanti impegnati nell'ultimo numero di *Atto*, cioè, del prof. Achille Telli, rappresentando alcune esperienze riguardanti i termini del *Perché*, e l'anno del domo G. B. Pignatelli. Le colonne hanno le seguenti relazioni, del 1.° gennaio 1983-84. Del primo, ci ha permesso riprodurre qualche documento interessante, o complemento di notizie e documenti già pubblicati su questo *Perché*, con parole che ci consentono di apprezzare del più alto livello professor

— Congratulazioni cordiali mandiamo alla signorina Ida Fanti di Urbino (*Fiandre*), nostra gentile collaboratrice, la quale vinse il primo premio — una stupenda penna d'oro, che ne figura ora d'ora in avanti all'apice e guancia, con intorno avvolto un nastro di rose guarnito di sessantatre brillanti, dono di S. M. la Regina — nel concorso bandito dall'autorevole periodico *Roma letteraria* per la miglior novella e per il migliore studio letterario che gli esi-

La Commissione organizzatrice era composta di tre vere illustrazioni della "letteratura" italiana. Ruggaro Bonatti, Antonio Bonazza e G. A. L.

La Signorina Finzi aveva mandato una novella IV  
Riviera. Continuamente di più del solito. Sui due

— Il professore Giuseppe Geronzi-Sorapani, che ha pubblicato un volume sulla biografia di Maria dal 1904 al 1935, ritenuto ora a compiere un volume

— Nell'ultimo numero dell'importante rivista letteraria *Natura ed arte*, edita dal Vallardi di Milano, troviamo in un articolo, dal titolo *Pagine italiane*, il ritratto della egregia scrittrice triestina Elia Giarelli, che più volte collaborò in questo *Pagine*, accompagnato da un cenno assai lusinghiero, sulle pubblicazioni di lei. L'articolo dedica parole di vivissima lode specialmente ai volumi di poesie della sig.<sup>na</sup> Giarelli, ed a

«Pochi libri di poesie, in questi tempi di ferace magnifica produzione letteraria, possono stare alla pari del Ritesse? Il paio di essi sta nel pensiero che spazia sempre ad altezze non comuni, pensiero che non si afferra se non dopo essersi saliti. E bello, sovrannazionale, non apparente, non annunzia, ma lentamente in la, non si strappa un grido di entusiasmo ma si muove un intanto, si muove nell'aria, si muove in essa».

— Il dott. Carlo Alfonso Nallino, figlio di professor cav. Giovanni Nallino che insegna nel nostro Istituto Tecnico che recentemente ha una nuova, importante pubblicazione, in cui ebbe il privilegiato rarissimo onore di essere insegnante agli atti della Reale Accademia dei Lincei di Roma.

Porta per tutto: «Al-Hawawizmi e il suo mfa-  
amento delle società di Tolomeo»

La memoria è preceduta da un autorevole, italiano giudizio dato sopra di essa, all'Accademia dei Lincei, dagli illustri orientalisti Guidi e Tota; la loro relazione finisce con queste parole, che costituiscono per il Nallino un titolo d'altissimo onore: «La commissione che loda la vasta e peregrina erudizione del dott. Nallino, il suo ottimo metodo critico e l'importanza che i risultati della sua opera hanno per la storia della geografia, non può non proporre all'Accademia che la memoria sia integralmente stampata».

## PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

PROF. V. OSTERMANN. — La vita in India, in costume, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari, pag. 140. — Vol. L. 5.

— *Villotte friulane*, pag. 400 - iv: L. 3 edizione  
mezzo libro: L. 2,50 edizione economica.